

**Non convince**  
**«L'Avaro» di Molière interpretato da Tognazzi**  
 Fra contrasti e polemiche  
 uno spettacolo incerto, che delude le attese

**Abatantuono**  
 protagonista di «Strana è la vita», il nuovo  
 film di Giuseppe Bertolucci,  
 storia di un uomo inseguito da quattro donne

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

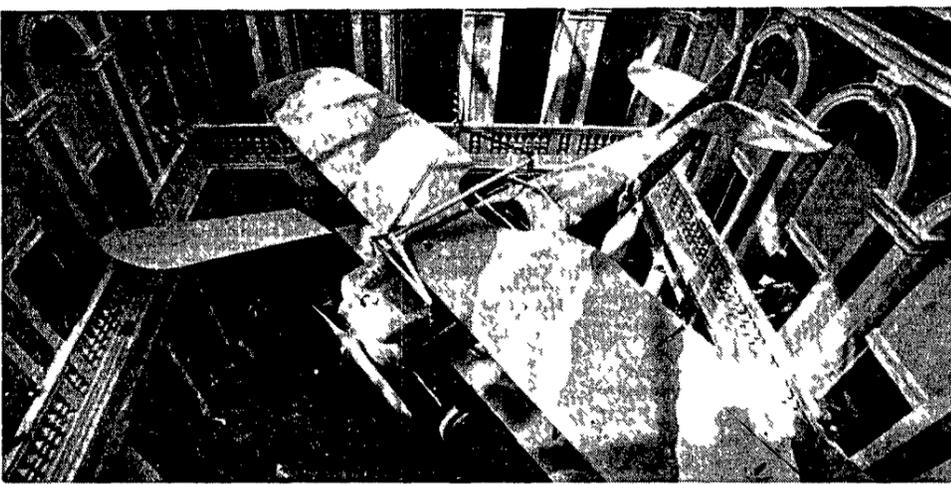
**Ma quanto erano rossi quei Quaderni**

GIORGIO FABRE

ROMA Chi fu Raniero Panzieri un politico (socialista) che lasciò il suo partito per dedicarsi da politico alla classe operaia? O un intellettuale puro? Un figlio degli anni Cinquanta o un padre degli anni Settanta? Prima di morire voleva o no iscriversi al Psi? A Roma la discussione intorno alle sue Lettere recentemente pubblicate a cura di Stefano Merli è stata rovente. Sono anche volatili pesanti alcune

L'altra sera alla Fondazione Basso sembrava di essere nel mezzo di un film che si intitola Reds, una bella pellicola di quattro o cinque anni fa americana di quelle alternative e vi si racconta la storia commossa e partecipe di una piccola minoranza di comunisti americani. Questi anni travagliati della Fondazione Basso dove si discuteva del volume di lettere di Raniero Panzieri, edito da Marsilio (Lettere 1940-1961 lire 55.000, ahimè) un Reds all'italiana interpretato da un folto gruppo (una cinquantina) di incantati «rossi operai» molti comunisti alcuni irritati dal clima reduci tutti aneddotici con una gran voglia di raccontare le proprie esperienze con il vulcanico (e ormai mitico) fondatore di Quaderni rossi. Era una situazione di grande tensione emotiva. E come capita talvolta in occasioni del genere occorre anche un «cattivo» della situazione su cui scaricare le molte tensioni.

Infatti la testa di turco è stata presto trovata nel cuore del volume (insieme a Lucio Dotti) cioè Stefano Merli che fu il suo tempo anche collaboratore di Panzieri stesso. Ha cominciato Mario Tronti che fu il principale corrispondente romano dei torinesi Quaderni rossi. Di lui la biografia di Panzieri come uomo politico socialista ha avuto certamente una continuità come sostiene Merli ma solo fino a quando approdò ai Quaderni rossi non Quaderni rossi come si fu. L'averne il salto quando si era la necessità di portare una forma politica diretta dentro il movimento operaio. L'ancora «Panzieri non fu un marxismo atipico» come dice Merli ma un socialismo atipico che decise di lavorare fuori dal partito quando si accorse che al punto occorre fare un salto. E poi ce ne fu anche per le commemorazioni del '68 («tutti questi tristi doppianti sul '68»). «Perché - dice Tronti - tra l'operismo e il '68 non ci fu rapporto. Panzieri non visse abbastanza a lungo per vederlo. Lui sarebbe stato felice solo di assistere all'ultimo del '68. Ecco lo vorrei vedere



Il cortile di Palazzo Grassi durante la mostra «Futurismo & Futurismi»

**E fu Tempo perso**

MILANO Interrogare con calma a più voci la velocità. È possibile. A patto di sapere che poi aprirà l'agenda filosofica antropologica sociale del problema si sbatte in una ingombrante «figura» il Tempo. A quel punto diverse intelligenze mettono in campo obbligatoriamente diverse concezioni del mondo e la discussione non profuma più di accademia (per fortuna). Si dice che la velocità ci regala con una mano ce lo toglie con l'altra? A Milano un convegno-dibattito sui nuovi ritmi della nostra civiltà. E intanto la memoria...

ANDREA ALOI

Ciò che la velocità ci regala con una mano ce lo toglie con l'altra? A Milano un convegno-dibattito sui nuovi ritmi della nostra civiltà. E intanto la memoria...

dice che come abbiamo inventato la modina «come si è imposto su scala planetaria il Tempo accelerato della tecnica? E sug rugisce per primo una distinzione tra tempo come freccia (quello del progetto) e tempo come enigma (quello del tempo). Il sociologo Mario Livolsi partendo da una idea di tempo determinato socialmente e simbolicamente arriva a con iusioni non dissimili da quelle di Ferrarotti siamo diversi tanto tutti quanti «manager» dell'impressione senza proge to illusi di essere liberi nel tempo non di loro quando in realtà la vita nelle metropoli e non solo non ci consente di decidere soggettivamente il nostro tempo. Ancora la memoria. Ne siamo «scippati» dice Livolsi per la crisi delle istituzioni familiari. Chiesa Stato - che i hanno sempre gestita. Esordisce il semiologo Omar Calabrese attenti qui non dobbiamo duellare tra lentisti e velocisti non esistono un pensere veloce e un pensiero lento. La velocità è un concetto neutro siamo noi a dargli determinati «valori aggiunti» in positivo o in negativo. E la nostra è una società in cui la veloci a e un valore do

manente fortemente condiviso. È successo nell'illuminismo con la mitologia del viaggio a meta dell'Ottocento con l'industrialismo e il macchinismo negli anni del futuro. Oggi? Abbiamo nuovi ritmi nuove mitologie «culturali» dai tempi forsenati di certe trasmissioni tv ai videogame dal giornalismo che si nutre di anticipazioni ai prodotti letterari o cinematografici che condensano in brevi spazi molte variazioni. Bene siamo sicuri chiede Calabrese che mass media e computer siano il braccio armato delle classi dominanti? Che in queste epoche si pensi di meno? In fondo ci si può abituare a riflettere più alla svelta. E poi abbiamo sì di fronte oggetti che rimandano a una estetica della velocità ma non c'è corrispondenza sul piano sociale dove tardano decisioni e soluzioni ai problemi - dall'ambiente ai servizi delle metropoli dove le istituzioni non riescono più a dare risposte adeguate e nella gestione del potere predomina la gerontocrazia. Dicono i sociologi più attenti a considerare con par dignità umana «civiltà della tecnica e pensiero «orientale».

«Lasciamo perdere» si accende il filosofo Umberto Galimberti «io sono occidentale. Il mio tempo e quello del funzionalismo che rapporta i mezzi a obiettivi pratici senza fini ultimi o cicli che non mi consente domande sul senso della sinistra».

Tao e microchip. Racconta Gillo Dorfles un pellerossa. Ho non conosco il significato della parola ritardo. Per lui il domani è inconcepibile. E il suo concetto di temporalità ne la stonacamente uno sconfitto. L'umanità deve imparare a uniformarsi nella concezione del tempo se no molte fratture resteranno invalicabili. L'invito è a guardare altro ve a passare dal tempo unilineare a quello ciclico che scorre nel nostro corpo coi bioritmi (ne parla Alessandro Meluzzi biologo) e in culture lontane dalla nostra come l'industria e la buddista. Il tema è sollevato da una docente di estetica Grazia Marchionni che dopo aver stabilito un e guaglianza tra tempo contemplativo e sincerità interiore invita a considerare con par dignità umana «civiltà della tecnica e pensiero «orientale».

«Lasciamo perdere» si accende il filosofo Umberto Galimberti «io sono occidentale. Il mio tempo e quello del funzionalismo che rapporta i mezzi a obiettivi pratici senza fini ultimi o cicli che non mi consente domande sul senso della sinistra».

Zavoli: il «sì» di Fellini contro il «no» del critici



Battaglia a colpi di dichiarazioni intorno alla nomina di Sergio Zavoli al settore cinema della Biennale di Venezia. Ma ci sono anche prese di posizione che riconoscono a Zavoli la capacità di poter operare nel migliore dei modi all'interno della Biennale. Viene da Federico Fellini (nella foto) il sostegno più forte a Zavoli. «Francamente non riesco a capire perché Sergio Zavoli non debba riuscire laddove hanno dato ottima prova Rondi, Biraghi e Luzzati. La sua lunga esperienza come presidente della Rai - dice Fellini - ente dalle strutture credo molto più complesse delicate e responsabilizzanti di quanto non siano quelle di una grande mostra cinematografica dà tutte le garanzie necessarie». Ma la battaglia vera e propria riguarda i critici. Infatti un corsivo del quotidiano romano «Il Tempo» (per il quale Gian Luigi Rondi firma la rubrica di critica cinematografica) elogiava la scelta di Zavoli (Rondi come si sa è consigliere dell'ente veneziano). Al contrario «Il Messaggero» quotidiano per il quale lavora Guglielmo Biraghi candidato sconfitto da Zavoli avanzava pesanti dubbi sulla scelta operata aggiungendo che quella di Zavoli «sara una direzione sotto tutela la tutela di Gian Luigi Rondi». Rondi da parte sua la sapere di aver suggerito il nome di Zavoli su segnalazione diretta di Federico Fellini. Ma non è un mistero che proprio l'ex responsabile del settore cinema della Biennale aveva come principale obiettivo quello di «sconfiggere» il collega Guglielmo Biraghi. Su tutto poi una dichiarazione di Lino Micciché il quale senza aggiungere nulla al comunicato diramato domenica scorsa dal sindacato dei critici cinematografici del quale è presidente torna ad esprimere dubbi sulla competenza cinematografica di Zavoli.

Dustin Hoffman: un film da 10.000 dollari a pagina

hanno ascoltato. Al punto che proprio un progetto di Spielberg, «Rainman», «L'uomo della pioggia», è stato talmente curato dal punto di vista dei dialoghi che la sceneggiatura è venuta a costare la cifra record di 10.000 dollari a pagina. Lo script originario dopo aver colpito la fantasia di Dustin Hoffman e del regista Marty Brest è stato rielaborato da un nutrito gruppo di sceneggiatori. Ora che il progetto è stato affidato a un nuovo regista Sydney Pollack (che inizierà le riprese in aprile) sono entrati in azione i due suoi sceneggiatori preferiti. Secondo i calcoli degli esperti insomma soltanto le parole del film sono già costate un milione e mezzo di dollari circa un miliardo e ottocento milioni di lire.

Hector Babenco in Brasile porta il teatro di Shepard

Altman. Dopo il controverso risultato del Festival di Cannes Babenco ha diretto negli Stati Uniti «Innocent Trail» a sua volta da un romanzo - di William Kennedy - e interpretato da Jack Nicholson e Meryl Streep.

Manuela Kustermann con un'altra «Signorina Else» a Bologna

gio inventato da Arthur Schnitzler. Il racconto dello scrittore austriaco ricostruisce minuziosamente la lenta caduta nella follia della giovane Else, coartata a perdere la propria identità per evitare gravi problemi finanziari alla propria famiglia.

Nuovi reperti greci del VII secolo scoperti a Ischia

Panza un villaggio prevalentemente agricolo di circa tremila abitanti posto sul versante sud occidentale della isola a pochi chilometri da Pozzuoli. Scoperta così un reperto in esistenza di un insediamento greco anche all'interno dell'isola non lontano da San Montano dove esisteva la città di «Pithekoussa» che rappresenta la prima colonia greca dell'Occidente.

NICOLA FANO



Gli affreschi di Michelangelo per la Sistina

**Londra puritana proibisce anche Michelangelo**

Si chiama «Clouse 28», è una legge anti-omosessuali destinata a colpire persino le opere d'arte ispirate ai gay: ed è subito polemica

ALFIO BERNABEI

LONDRA Michelangelo gay è diventato il protagonista simbolicamente più all'oscuro nella campagna di protesta contro un nuovo disegno di legge intitolato Clouse 28 che sull'onda della paura dell'Aids mette fine legale all'avanzata della società. La prima in Inghilterra. L'artista è stato invocato da una delle organizzatrici della manifestazione passata davanti a Westminster. «Se Michelangelo non fosse stato omosessuale il posto degli affreschi nella Cappella Sistina ci sarebbe cariato da parati». Il Financial Times

Legge 28 stabilisce che le autorità locali non devono promuovere l'omosessualità o pubblicare materiale a questo scopo. Ne devono promuovere l'insegnamento «l'alto» all'accettabilità dell'omosessualità come preteso rapporto familiare o l'anzianità in età avanzata che abbiano questi scopi.

Ma cosa significa promuovere l'omosessualità nel paese dove si è passati dall'imprimaturato di Oscar Wilde nel 1895 alla legge del 1967 che consente relazioni omosessuali fra adulti consenzienti di età superiore ai 21 anni? Il Financial Times scrive che la storia dell'omosessualità è stata caratterizzata da ipocrisia, evasioni, sottoculture.

«Ottant'anni dopo che Freud nel Tre saggi sulla sessualità avanzò l'ipotesi che le cosiddette perversioni non sono altro che una forma più estrema e di simbiota della sessualità presente in ogni persona e ancora chi considera l'omosessualità una malattia. La

maggioranza sessuale e ancora riluttante nel costruire uno status di uguaglianza con gli omosessuali. Ma di colpo e il problema nuovo rappresentato dagli adolescenti dell'omosessualità aspetti che non esistevano finché i gay erano ghettizzati e che ora non si sa bene come gestire volendo evitare sia un regresso nelle libertà civili che il salto di tonico rivoluzionario di certi gruppi gay».

Si scopre cioè che finché l'omosessualità era rappresentata con connotati negativi relazioni infelici sessualmente imperfette la maggioranza sessuale non si preoccupava troppo. Ma da quando viene rappresentata anche come rapporto felice duraturo familiare spiritualmente e sessualmente, ecco la stessa maggioranza sessuale si sente minacciata in quanto la supponibile rigidità dei ruoli maschili e femminili viene messa in questione e si crea confusione.

È il punto a cui si è arrivati in Gran Bretagna dove a cominciare dal 1981 maschi gay e lesbiche sostenuti da partiti sindacati municipalità autorità scolastiche ed enti educativi hanno cominciato a produrre «immagini positive» dell'omosessualità. L'esempio più noto è il libro illustrato Jenny abita con Eric e Martin di retro ai giovanissimi ottenibile in certe scuole e biblioteche pubbliche. Jenny è una bambina che vive nella stessa casa col padre e il suo amante maschio e «sono tutti molto contenti». Ora libri come questi verranno tolti dalla circolazione ma la legge potrebbe portare assai più lontano. Al vello personale gli insegnanti gay e felici di esserlo dicono che ora dovranno mentire agli alunni mentre nel settore pubblico migliaia di intellettuali e artisti temono ripercussioni censorie vastissime. Fra i manifestanti contro la legge ci sono i registi John Schlesinger e Richard Eyre gli attori Laurence Olivier e Susannah York i compositori Sir Mi

chael Tippett e Maxwell Davies. Secondo alcuni la legge potrebbe far sparire dalle biblioteche pubbliche e dalle opere di D.H. Lawrence Proust e E.M. Forster o dipinti di Hockney e Bacon. «Potrebbe diventare impossibile esibire con fondi pubblici il quadro di Hockney con due ragazzi a letto a meno che un cartello non spieghi che si sono coricati per prendere il tè» ha detto la direttrice dell'Associazione degli storici d'arte.

Ci sono prospettive più drammatiche nell'ipotesi che la Clouse 28 e il primo passo in sede legislativa della nuova morale conservatrice determinata a far pagare la testa al pensiero liberal progressivo della Chiesa anglicana così come ha già fatto in altre sedi per i ministri e i sindacati il governo è irritato dalla politica di arcivescovo di Canterbury dottor Runcie che denuncia troppo spesso la crescente divisione fra ricchi e poveri la mancanza di compassione la disoccupazione